

SCRITTORINCITTÀ 2016
XVIII edizione
Cuneo, 16-21 novembre

Il diario di domenica 20

La domenica di scrittorincittà è iniziata con la seconda delle colazioni con l'autore all'Open Baladin. Protagonisti **Raffaele Riba**, **Gabriele Di Fronzo** e **Pierfrancesco Brandimarte**, tre giovani scrittori legati da una bella amicizia e dall'aver frequentato la scuola Holden a Torino. Tra un cappuccino e una brioche i tre hanno raccontato il proprio rapporto con la scrittura e il percorso che li ha portati a pubblicare il loro primo romanzo. Riba e Di Fronzo hanno esordito con due case editrici cosiddette indipendenti (66thand2nd e Nottetempo), mentre Brandimarte, vincitore del Calvino 2014, ha fatto il suo debutto con un grande editore, Giunti. I tre hanno illustrato quali sono i meccanismi che portano alla pubblicazione del primo romanzo e Raffaele Riba ha spiegato come frequentare una scuola di scrittura come la Holden permetta di conoscere persone con la stessa passione e ha paragonato quello che si impara negli anni di scuola alle conoscenze che si possono raggiungere con dieci anni di letture critiche, attente e soprattutto frequenti. La sala Viano, che normalmente a scrittorincittà ospita il bar e la biglietteria, è stata allestita con una scenografia esotica, minimale ma affascinante, e si è trasformata per magia in un piccolo ed affollato teatro dove **Giorgia Fantino**, **Isacco Basilotta** e **Luca Bruno** hanno messo in scena uno spettacolo di teatro e musica dedicato alla storia di Marco Polo e alle tante città incontrate nel suo viaggio per conto di Kublai Kan, evocate grazie alle parole ma anche ricorrendo a terra, acqua e fuoco e a semplici ma affascinanti manufatti che l'attrice Fantino ha via via portato in scena a sostegno di quanto stava dicendo, contribuendo ad aumentare il potere immaginifico del testo.

Quello delle 10.30 della domenica in sala Falco è un appuntamento classico di scrittorincittà, un "evergreen" che non conosce declino, come dimostra la sempre elevata partecipazione di pubblico (pure in anni come questi dove non è più previsto il buffet a fine incontro, anche se chi ha partecipato all'appuntamento di quest'anno ha avuto una piacevole e cioccolatosa sorpresa finale), grazie alla verve con cui viene condotto da **Piero Dadone**, **Stefania Chiavero**, **Dora Damiano** e **Roberto Martelli**. Alla presenza del sindaco, dell'assessore Spedale e di tanti altri politici e amministratori della città, Dadone ha intervistato alcuni tra coloro che hanno scritto per l'edizione 2016 dell'annuario della biblioteca civica, Rendiconti. L'incontro si è aperto con un commosso ricordo dell'avvocato Streri, per tanti anni protagonista della vita sociale e culturale di questa città e via via ha ricordato i tanti eventi, positivi e negativi, che hanno contraddistinto quest'anno a Cuneo.

Tutti conosciamo le storie di Cappuccetto Rosso, dei Tre Porcellini e di Biancaneve: le abbiamo lette tante volte da bambini e le abbiamo lette da adulti ai nostri bambini. Ma forse non tutti sanno che noi lettori abbiamo un potere straordinario: quello di...cambiare le storie! E allora il lupo cattivo può diventare un lupo curioso, cortese e gentile che legge i libri e racconta le favole ad un'impertinente Cappuccetto Rosso, alla nonnina e pure ai cacciatori; i tre porcellini Gim Gion e Giancamillo si ritrovano in una bella villetta in mattoni a preparare il lupo allo spiedo; il principe azzurro si veste di giallo e, non trovando la principessa nel castello, si innamora di una ragazza qualunque addormentata su una panchina del parco; Biancaneve divora tutta la cena dei nanetti lasciandoli a pancia vuota...e così via in una fantastica carrellata di favole reinventate, tra le risate e lo stupore dei bambini presenti in sala Robinson, da **Giorgio Scaramuzzino**, autore di *C'era sette volte* (ed Lapis).

Il Sole, una stella conosciuta ma allo stesso tempo misteriosa e ricca di tante storie ricamate nel tempo per



Città di Cuneo

scrittorincittà

rispondere alle grandi domande.

Protagonisti di questo incontro sono i bambini che, con la loro grande immaginazione, sono riusciti ad entrare nell'affascinante mondo dell'astrologia con un sorriso smagliante e gli occhi stupiti dalla grandezza dell'universo e dal magnifico incantesimo che si porta appresso.

Come nascono le stelle? Come le vediamo noi? Cosa sappiamo a proposito di queste?

Così **Lara Albanese** risponde in modo simpatico a queste domande che, con sensibilità, entrano nell'immaginazione dei bimbi, i quali guarderanno con occhio più attento il cielo e, in generale, il mondo che li circonda.

In *Pierino e il Lupo*, **Gek Tessaro** alterna poesia e illustrazioni dipinte o incise da lui sul momento alle musiche di alcuni allievi del conservatorio di Cuneo. Vengono rappresentate e raccontate le vicende di Pierino e dei suoi amici animali, i quali obbligati ad una simpatica esistenza uno contro l'altro per avere meno o più importanza nella vita del protagonista.

L'artista, abilmente, intrattiene il giovanissimo pubblico con rime che lascia completare a loro e che spesso risultano molto simpatiche in grado di suscitare grandi risate. Lo stesso effetto lo producono i suoi disegni e i suoi dipinti molto semplici ma allo stesso tempo curati nei minimi dettagli che permettono di cercare di indovinare man mano al pubblico la figura che uscirà fuori al termine della tela.

La scrittrice siciliana **Simonetta Agnello Hornby** è giunta a Cuneo per presentare il suo ultimo romanzo, edito da Feltrinelli, intitolato *Caffè Amaro*. Il libro ha preso le mosse da una storia familiare, quella della nonna dell'autrice, una donna misteriosa che si lasciò morire a soli 54 anni. La storia di Maria narrata nel libro cerca di recuperare la memoria, vuole scavare nell'intimità della nonna e provare a raccontarne i sempre taciuti tumulti interiori, i pensieri e le emozioni tenute celate, le esperienze e i desideri segreti. Le vicende della protagonista, donna borghese nella Palermo tra fine Ottocento e gli anni del fascismo, ci parla anche delle consuetudini, della cultura e delle tradizioni del tempo a cui la protagonista cerca di ribellarsi, ci offre il ritratto di una donna che anela la libertà, che vive un mondo interiore passionale che si esprime attraverso la musica (nello specifico quella del compositore norvegese Grieg) e che insieme all'amore scopre l'identità profonda di sé, del proprio corpo e la propria dignità.

Un'altra componente fondamentale del libro sono le lettere tra Maria e il suo amante Giosuè: "lo scambio epistolare è stata un'esperienza letteraria che mi è servita a raccontate i tempi dell'attesa, l'insoddisfazione che ci spinge a cercare un altrove: aspettare è una forma di meditazione, di riflessione profonda" ha detto l'autrice.

La descrizione del contesto storico in cui il romanzo è ambientato offre invece numerosi spunti per capire l'evoluzione del sistema politico e sociale della Sicilia di quegli anni, la nascita e il consolidarsi del sistema mafioso, la situazione della Sicilia durante gli anni del Fascismo e della Guerra. Per questo, il moderatore Livio Partiti ha definito il libro " non un saggio storico ma una storia così vivida e profonda, anche nella sua ambientazione, che ci sembra di tornare indietro nel tempo: questo è il grande valore di un libro che riesce a parlarci con grandissima efficacia della condizione umana che ci accumuna tutti."

In sala rossa un pezzo di storia del Toro come **Eraldo Pecci** e **Maurizio Crosetti**, una delle firme di punta di Repubblica, hanno coinvolto il numeroso pubblico in una piacevole chiacchierata a 360 gradi sul calcio in particolare e lo sport in generale. Pecci fu protagonista dell'ultimo scudetto granata nella stagione 1975/1976, e ha raccontato quella cavalcata nel libro *Il Toro non può perdere* (Rizzoli). Pecci, con l'ironia e la giovialità che da sempre lo caratterizzano e che il grande pubblico ha imparato a conoscere grazie alla sua esperienza di commentatore della Nazionale, ha espresso l'augurio che il Torino torni presto a vincere il tricolore e si è detto molto contento per l'imminente inaugurazione del nuovo Filadelfia. "Il Toro senza il Filadelfia è come un bambino senza la mamma", così la mezzala romagnola. Non sono mancate le frecciate all'altra metà di Torino, quella bianconera, in un'atmosfera coinvolgente e divertita. Crosetti e Pecci, sollecitati da Bruno Giraud, si sono confrontati su numerosi argomenti come l'arrivo di investitori stranieri nei club italiani, la questione degli errori arbitrali e il rapporto degli "ex" con le loro squadre precedenti. Altro tema toccato è stato quello del doping e dell'imbroglio, e Maurizio Crosetti ha raccontato cos'avesse

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Città di Cuneo

scrittorincittà

significato per lui scoprire la positività e i brogli scientificamente commessi da Lance Armstrong dopo avergli dedicato un libro nel 2009.

Pecci ha confessato di pensare con nostalgia al calcio in bianco e nero, e questa affermazione è stata ripresa da Crosetti sul finale dell'incontro come un (improbabile) scoop sulla vera fede calcistica dell'ex calciatore. Il pomeriggio della domenica si è aperto con un viaggio emozionante tra i ghiacci della Groenlandia. Il protagonista era **Robert Peroni**, partito anni fa per una spedizione alpinistica alla conquista dei ghiacci artici: "ma dopo avere scalato le vette mi sono guardato attorno ed ho visto l'immensità dei ghiacci che non avrei mai potuto conquistare. In quel momento - ha detto Peroni- ho capito che non aveva importanza la cima ma solo la strada".

Dopo aver stretto amicizia con alcuni Inuit, Robert si rese conto della difficile situazione sociale in cui versavano i giovani, che nell'attuale società faticano a inserirsi nel mondo del lavoro. Decise quindi di fondare una struttura turistica che potesse assumere manodopera locale: così è nata la Casa Rossa; la struttura oggi dà lavoro a circa 70 ragazzi con disagio sociale e sostiene 20 clan inuit, che dopo la fine della caccia alla foca e all'orso bianco erano rimasti disoccupati. " L'uomo bianco ha tolto tutto agli inuit, io sto cercando di restituire a questo popolo almeno la dignità" ha detto l'autore de *In quei giorni di tempesta*, edito da Sperling & Kupfer.

Ma con la sua attività Peroni non restituisce solo dignità e opportunità agli inuit, ma li aiuta ad aver voglia di raccontarsi, a recuperare la fierezza per la loro identità e per la loro storia: "noi non siamo un albergo classico, noi vogliamo che chi viene da noi conosca gli inuit, perché sappiamo che solo attraverso lo scambio e la comprensione reciproca possiamo sentirci accettati, accolti, il primo passo per ritrovar un senso".

Ora Peroni sta avviando le pratiche per trasferire tutta la proprietà della Casa Rossa e della Fondazione che la gestisce al popolo inuit: " Il mio obiettivo non è stato raggiunto con l'avvio della attività. Ogni volta che raggiungo un obiettivo subito ne intravedo un altro, e questo mi permette di sognare. Ci si può avvicinare ai sogni, ma il bello è che non si raggiunge mai l'obiettivo" ha concluso l'autore che, con le sue parole, di certo, ha fatto venire voglia a tutti i presenti in sala a intraprendere un viaggio nella terra dei ghiacci.

Dopo l'incontro speciale con Enrico Deaglio di giovedì 17, scrittorincittà dedica un altro appuntamento all'analisi della situazione contemporanea degli Stati Uniti. Con **Luca Briasco**, che presenta il suo libro in anteprima nazionale a Cuneo, e **Alessandro Portelli** il discorso è stato meno imperniato sull'attualità politica, anche se è stato inevitabile un riferimento all'elezione di Donald Trump a 45° presidente USA, e più focalizzato su temi di letteratura e cultura musicale.

Entrambi gli autori hanno rievocato il personale modo che hanno avuto nell'approcciarsi alla cultura americana, che da una passione personale è diventato argomento di lavoro e di proposte culturali da estendere ai lettori. I due libri infatti sono come due lenti di ingrandimento per comprendere meglio gli Stati Uniti e certi fenomeni sociali che in quel paese sono frequenti.

Portelli, che ha indagato la cultura musicale a stelle e strisce partendo da Bruce Springsteen, ha avuto un osservatorio privilegiato sui "forgotten" e sugli "unseen", i dimenticati e i non visti che compongono una fetta consistente della popolazione e che sono stati una variabile importante nelle recenti elezioni: Trump ha parlato alle stesse persone che vengono evocate da tante canzoni di Springsteen, ma offrendo ricette politiche diametralmente opposte. Briasco ha proposto la medesima riflessione partendo da tanti titoli della letteratura americana, a partire da Raymond Carver che è uno degli autori che più ha raccontato quella classe di persone. Attraverso i libri proposti dal volume di Briasco, che è un invito alla lettura di titoli americani facilmente reperibili in italiano, il lettore può entrare più in profondità nel substrato culturale americano di oggi, sovente dimenticato dalla stessa cultura americana mainstream.

In sala Falco **Sergio Rizzo** ha dialogato con Gianfranco Maggi delineando uno spaccato impietoso della classe dirigente italiana. "Ce n'è per tutti", non solo politici ma anche giornalisti, medici, architetti, ingegneri, magistrati, docenti universitari e anche manager privati. Guarda caso di quest'ultima categoria i più bravi conducono aziende straniere: FCA e Marchionne sono solo il primo caso. Di chi la responsabilità?

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



Eclatanti sono alcuni esempi a questo riguardo: recentemente è stato nominato un sovrintendente ai beni culturali delle zone terremotate che non presenta alcuna competenza nel proprio curriculum in storia dell'arte. Siamo bravissimi a salvare le vite nel mediterraneo, ma le scelte successive sono finalizzate, ad un mantenimento dello status quo (investiamo 35 euro per migrante al giorno) destinandoli agli albergatori coinvolti anziché impostare un piano organico. Lo stato dell'università è alla base di tutto quanto. Chi va avanti? Non certamente i meritevoli, ma amici sodali, amanti di chi conta. Infine il caso di una sindaca di un paese presso Torino incriminata (e poi assolta) per aver variato la destinazione di un terreno da edificabile ad agricolo, e tutto questo in piena obbedienza alle scelte del consiglio comunale. I notai! Ricorrono contro la legge che permette l'apertura di nuove micro-aziende (note come start-up) senza costi notarili; la stessa incombenza a Londra costa 15 sterline. Le denunce non cambiano il corso delle cose, ma almeno, hanno aumentato la consapevolezza della necessita di cambiamento. Dov'è la società civile che deve insorgere? Viene il dubbio che avidità, incompetenza, nepotismo, omertà, difetti addebitati alla cosiddetta casta siano purtroppo diffusi nella nostra società in quanto la classe politica non nasce dal nulla. Le assunzioni di responsabilità latitano: non è colpa del comune, ma della provincia, ma allora della regione, dello stato, dell'Europa infine. L'applicazione dei rigori di legge ai colpevoli si scontra con l'istituto della prescrizione e questo cambiamento l'Europa ce l'ha chiesto (decorrenza della prescrizione dal momento della scoperta del reato e non dal momento in cui il reato viene alla luce). Saranno allora gli italiani antropologicamente diversi dagli altri popoli che hanno da tempo reagito a situazioni simili. No di certo, la corruzione ha contaminato la società civile e detta corruzione si sviluppa quando il sistema politico è così costoso ed ingordo che per la propria sopravvivenza deve alimentarsi in maniere clientelari concedendo "vantaggi e sconti" a tante categorie che, in contropartita, non si oppongono, a propria volta, e replicano questo comportamento verso la propria clientela diffondendo tale cancro (corruzione molecolare). E questo permette a chi inadeguato, incompetente, quando non addirittura colpevole, di restare al proprio posto respingendo le forze che porterebbero ad un cambiamento. È un sistema da ripulire e far funzionare correttamente. Chi può, chi deve farlo? La politica ma soprattutto noi in prima persona nel quotidiano perché chi paga e pagherà sempre più pesantemente sarà il nostro Paese ed i nostri figli.

Al Monviso **Daniel Lumera** ha fornito al pubblico una commovente lezione di felicità. Una felicità nuova, spiazzante, che l'autore de *La cura del perdono*, vede in strettissima relazione con il benessere dei legami e con la fiducia basica nella vita.

"Ho lavorato per anni nei reparti oncologici e spesso in quei luoghi di dolore ho incontrato persone che stavano morendo ma erano felici, perché avevano imparato la dimensione dell'accogliere la vita nel suo tragico e meraviglioso complesso". Ma la felicità, ha continuato Lumera, non può essere solo mia, tua, nostra, in altre parole individuale. "La felicità come l'infelicità sono responsabilità collettive, sia nel bene che nel male. Questo dobbiamo ricordarcelo soprattutto oggi, in un tempo di dilagante qualunquismo e di sempre più diffuso odio che risponde all'odio. Ma non dobbiamo mai dimenticare che, come già disse Etti Hillesum, la violenza che c'è nel mondo è il frutto delle tante gocce di violenza che ognuno di noi lascia cadere"

Lumera ha sostenuto una tesi, per certi versi rivoluzionaria, secondo cui affinché la vita sulla terra e l'esistenza dell'uomo possano continuare, è necessario che ci sia una ri-orientazione verso l'amore, verso il perdono, verso la reciproca accoglienza e comprensione, perché queste esperienze possono essere le uniche possibilità per ritrovare quella dimensione umana e umanistica che si è persa e che ci condanna davvero all'estinzione. Senza alcuna retorica, l'autore ha raccontato le sue esperienze di meditazione e di avvicinamento alla dimensione più spirituale della esistenza, spiegando come questa dimensione sia fondamentale non solo per la vita interiore, ma anche per tutte le nostre esperienze quotidiane, dal lavoro allo studio alle relazioni di ogni livello. Alla fine dell'incontro il discorso è tornato a vertere sul tema del perdono "il perdono è una logica destabilizzante e ci libera da tutto ciò che è tossico per la nostra anima e per il nostro corpo perché ci insegna una cosa fondamentale: a trasformare ogni esperienza in un dono. Per-donare significa proprio scegliere di abbandonare il dolore, mollare la presa, facendo diventare ogni



Città di Cuneo

scrittorincittà

dolore, ogni rabbia, ogni delusione, in un dono."

Una ninna nanna alle tre di pomeriggio? A scrittorincittà è possibile anche questo, grazie a **Giorgio Scaramuzzino** che ci racconta le sue storie della buona notte. Giovanni è un bambino come tanti, circondato da una famiglia numerosa che si prodiga in racconti per farlo addormentare. Così incontriamo il lupo scemo che un giorno si crede un albero, ma viene scambiato per una toilette dai cani con esiti disastrosi ed il giorno dopo si convince di essere un chiodo fino a quando i suoi amici lo prendono a martellate sulla testa. Poi c'è il drago sputa fuoco e pasticcione che incenerisce ogni cosa, un giorno piange di felicità e, così facendo, spegne le fiamme che tanti problemi gli avevano causato. Tra una canzone ed un grammelot, Scaramuzzino coinvolge il pubblico di giovanissimi ospiti e dei loro genitori, tant'è che alla fine si canta tutti assieme, magari non proprio bene, ma con partecipazione. E per quelli che sono venuti in pigiama... una piccola sorpresa. In pigiama alle tre del pomeriggio? Anche questo è scrittorincittà...

Andrea Vico aveva già avuto modo di intrattenere il pubblico di scrittorincittà in numerose altre occasioni ed è tornato presso la Biblioteca ragazzi per un incontro rivolto ai bambini tra gli 8 e i 10 anni e tutto a tema riciclaggio. L'autore, aiutato da una grande mappa è da alcuni bidoni pieni di rifiuti veri ha guidato il giovane pubblico in un interessantissimo viaggio alla scoperta e della seconda, terza o quarta vita dei nostri oggetti quotidiani. Grazia alla mappa i bambini sono riusciti a visualizzare dove vanno i nostri rifiuti una volta che li mettiamo nella pattumiera e di capire che fine fanno mentre, attraverso un'attività di laboratorio di riciclo, hanno giocato a ridare agli oggetti una altra identità.

In casa Galimberti protagonisti racconti di vite schiacciate nel dialogo di **Ida Bassignano** con Sandra Viada. La sofferenza è il tratto che accomuna la storia di Maria e quella di Catena. La prima, protagonista del romanzo *Maria D'Berlòc* (Iacobelli Editore) vive nella campagna piemontese negli anni a cavallo della Seconda guerra mondiale. Rimasta orfana poco più che bambina diventa facile preda di una violenza brutale che la lascerà incinta e muta. Nella favola nera di **Ida Bassignano** i ricordi legati all'infanzia dell'autrice si fondono con le suggestioni tratte dalla lettura di Nuto Revelli. Soprusi e brutalità fanno da sfondo anche alla storia di Catena che **Carmela Scotti** racconta in *L'imperfetta* (Garzanti). Dopo la morte del padre rimane da sola con una madre che la detesta e uno zio che le riserva attenzioni ambigue. Entrambi sono libri a più livelli in cui oltre la trama c'è un altro linguaggio, un altro tempo di racconto più lirico, poetico, introspettivo in cui l'autrice racconta se stessa e il suo modo di concepire l'essere donna.

È una **Sonia Peronaci** rinnovata, matura quella che all'Open Baladin con orgoglio presenta il progetto tutto suo, dopo l'addio a Giallo Zafferano. Ha scelto di seguire il suo cuore, il suo amore per la cucina e per la comunicazione. I risultati sono evidenti perché oggi Sonia, sguardo vispo e sorriso travolgente, trasmette grande gioia ed entusiasmo. La sua ricerca è continua, un crescere che la sta portando ad affacciarsi con estremo fascino anche alla cucina etnica. Con un meraviglioso showcooking dimostra a tutti i presenti quanto sia fondamentale lasciarsi sempre guidare dalla passione, e quanto calore porti in Famiglia la buona cucina perché simbolo di sincera condivisione.

In sala rossa si è svolto un animato incontro sulla cosiddetta questione meridionale con il giornalista **Carlo Puca**. Tremila chilometri di un cronista nel profondo Mezzogiorno a raccogliere episodi di vita concreta per tentare di effettuare una generale riflessione sulle motivazioni della eterna questione meridionale.

Il sano sud ferito dagli stessi suoi abitanti, dalle mafie, dalla cattiva politica. Arretratezza culturale e civico analfabetismo. Dalla platea diverse voci discordanti sull'affresco a tratti macchiettismo di un Sud che seppur esistente e vivo, risulta fortemente marginale nelle energie ampiamente positive che dalle sue viscere prendono vita.

In sala Robinson è andato in scena un grande classico, la lotta bene contro male. Paladini delle forze del bene **Pappa e Pero**, che seguono un'alimentazione sana imperniata sul consumo quotidiano di frutta e verdura di tutti i colori dell'arcobaleno, mentre il lato oscuro è rappresentato da Strega Glicemia, "la strega più potente e cattiva che ci sia", sostenitrice di una dieta ricca di grassi e zuccheri. La lotta è senza esclusioni di colpi, ma come nella migliore delle fiabe a trionfare sono Pappa e Pero: lunga vita a frutta e verdura!

In sala Falco **Michele Ruggiero**, insieme a Paolo Collo, hanno raccontato la storia di **Mirko Ferretti**, un

Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it



uomo che ha giocato nelle massime categorie del campionato di calcio italiano e che poi divenne allenatore "secondo" di Radice sulle panchine del Toro, del Bologna e del Milan. Il giornalista, autore del libro *Una vita da secondo* insieme alla cuneese Alessandra Demichelis, ha narrato numerosi aneddoti della vita del calciatore torinese, disegnando il ritratto non solo di uno sportivo di grande umanità, ma anche di un ambiente e di una società profondamente diverse da quelle attuali (infatti, come ha detto Paolo Collo " il libro non interessa solo a chi ama il Toro e il calcio, è invece il tratteggio di una epoca intera". Presente in sala anche lo stesso Mirko Ferretti, che ha portato agli ascoltatori una vivida testimonianza della sua lunga carriera.

Al CDT è intervenuto in video-conferenza **Nicola Gratteri** per parlare di 'ndrangheta. Il magistrato che insieme a Antonio Nicaso ha appena dato alle stampe *"Padrini e padroni. Come l'ndrangheta è diventata classe dirigente"* ha parlato della nascita di questa organizzazione (1869 – elezioni a Reggio Calabria), della sua struttura (familiare-rigida) e del fatto che è un'entità più subdola rispetto alle altre mafie in quanto cerca molto il consenso sociale e si pone il meno possibile in contrasto con lo Stato. Stupore in sala quando il giudice ha ricordato che dei 53 miliardi di profitti annui dell'ndrangheta il 21% arriva dal Piemonte e che nella Nostra regione la sua presenza è stabile da 40 anni. Alla domanda del pubblico: "la mafia come tutte le cose della vita ha un inizio ed una fine (citazione su Falcone)"? Il dottor Gratteri ha risposto che attualmente nella battaglia contro questa organizzazione siamo in parità e propone: riforma della giustizia ("con un sistema giudiziario diverso in 5-6 anni si può eliminare il 60% delle mafie"), diverso ruolo della chiesa ("al sud la chiesa è molto seguita; negli ultimi 2-3 anni con Papa Francesco molte cose sono cambiate; mentre sono molti i punti oscuri"), più scuola ("con una scuola diversa, avremo una società diversa"). Applausi. Nel laboratorio ispirato alla mostra "Steel life", **Massimiliano Tappari** usa le fotografie per stimolare i bambini ad usare la creatività e a cogliere il lato fantastico della vita quotidiana e dell'ambiente circostante. Una scatoletta di tonno, il tappo di una bottiglia o una bomboletta spray possono avere molte vite, non solo perché il materiale di cui sono fatte è riciclabile al 100%, ma perché con un po' di fantasia possono trasformarsi in animali, supereroi, o personaggi di fantasia. Ogni fotografia, scattata agli imballaggi d'acciaio che provengono dalla raccolta differenziata diventa il pretesto per un racconto, l'incipit di una storia che può proseguire in infiniti modi.

Un incontro caloroso con il pubblico, quasi una elezione per acclamazione, quello di **Marco Olmo** oggi a scrittoringità. Con il garbato e partecipato concorso di Irene Borgna il "Grande Vecchio" dell'ultra-trail ha regalato una serie di pillole di saggezza, di buon senso forgiato da una vita dura in tempi assai grami, di conclusioni spiazzanti e parimenti azzeccatissime che alla fine ha portato l'auditorio a riconsiderare la valenza di una storica massima: l'importante è la salute .

Più precisamente, considerando il fatto che il tempo passa per tutti, invecchiare è una situazione alla quale ci si può arrendere o, in alternativa, opporre con una serie di scelte personali riguardanti lo stile di vita, l'alimentazione, le aspettative e la qualità delle relazioni. Le considerazioni e i consigli pratici su questo importante argomento contenuti nella sua ultima opera *Il miglior tempo* assumono un valore molto prezioso per tutti, anche non praticanti e/o agonisti.

Esplicito, semplice ed aperto (il suo versante da orso lo riserva a moglie e suocera, questo ha rivelato al pubblico divertito) chiarisce molti luoghi comuni.

La corsa quotidiana, ad esempio, con la sua periodica produzione di endorfine ed adrenalina diventa alla fine una dipendenza autoinflittaci. Il nostro fisico, soprattutto nelle parti deputate al moto, fino a quando potrà permetterselo? Cerchiamo perciò di essere equilibrati misurando le nostre aspettative sulle nostre possibilità e, ripetiamocelo, pensiamo alla salute!

Olmo svela, infine, un aspetto finora non affrontato delle proprie scelte sull'agonismo. Avendo debuttato in giovane età con un ultimo posto in classifica, non vede perché ora, prossimo ai settant'anni, debba smettere prima che gli anni e gli acciacchi non lo riconducano forzatamente al punto di partenza. E con una ennesima perla di saggezza e di ironia aggiunge: "Per fortuna non ho debuttato vincendo, altrimenti, a

quest' ora, avrei già dovuto smettere da un pezzo! Continuo a gareggiare perché la corsa mi ha dato la libertà e quella tensione prima della gara che, ancora oggi, 'da vecchio' mi fa sentire pienamente vivo". Se per tanti oggi Marco Olmo è un mito, per tantissimi è un esempio, è questa è una cosa rara di questi tempi.

Nello Spazio Incontri 1855 della Fondazione CRC, in via Roma, è andato in scena l'evento conclusivo del progetto culturale triennale Il cuNeo gotico, che sovente ha intrecciato la sua proposta culturale con quella di scrittoringittà. In questa occasione, **Mario Baudino**, appassionato ed esperto di temi neogotici, ha presentato il lavoro dei professori **Lorenzo Mamino** e **Daniele Regis**, che hanno curato la guida turistico-culturale ai principali beni architettonici neogotici del territorio.

Un libro fatto di incontri fortuiti con un patrimonio architettonico prima d'ora mai considerato e indagato, che - nelle parole di uno degli autori, Mamino - può costituire un primo tassello per uno studio più completo e organizzato sul neogotico, che si presenta come un sincretismo totale nel quale confluiscono tanti stimoli e con diversi esiti, tanto da far dire al secondo degli autori, Regis, che il neogotico più che uno stile sia una modalità dell'abitare.

Grazie a una carrellata di immagini, il pubblico ha potuto non soltanto rivedere molti dei luoghi neogotici della provincia di Cuneo oggetto del volume ma anche tante delle loro fonti culturali e architettoniche provenienti dall'estero.

L'incontro si è poi concluso con diverse domande e interventi del pubblico, che ha successivamente potuto ritirare gratuitamente le copie del volume presentato.

All'Open Baladin due cantanti, chitarra alla mano, accompagnati da una violoncellista incorniciano le parole di Pablo Neruda. Sono i **Warm Morning Brothers**, due fratelli di Piacenza che hanno saputo farsi apprezzare in Inghilterra. Nonostante ciò, non si sono montati la testa e propongono il loro nuovo album "A bunch of weeds" con garbo e sensibilità. Ed il pubblico apprezza, ascoltando in rispettoso silenzio, senza lesinare gli applausi tra le esibizioni. Proprio in questi brevi intervalli **Chiara Codecà** legge i versi del poeta cileno, ricordandoci che anch'egli fu un migrante: l'attualità si collega alla storia attraverso il fil rouge della poesia. Non era scontato ma il connubio tra note e parole riesce a scaldare questo freddo pomeriggio autunnale Pronti a spiccare un volo in libertà? "Possiamo cominciare. Maestri...": accompagnati dal clarinetto di **Isacco Basilotta** e dalla chitarra di **Francesco Rista**, andiamo alla ricerca dei quadri realizzati dagli alunni delle scuole primarie del cuneese dopo l'ascolto di una suite di Musorgskij. **Gimmi Basilotta** ci prende tutti per mano per condurci nel dedalo delle vie del centro storico con i suoi giochi di voci e di personaggi: un drago crudele, una principessa da salvare da morte certa, uno gnomo, fate, uova d'oro... e un ragazzo sorridente: Ivan, che affronta mille peripezie alla ricerca di tre oggetti magici che lo sostengano nel duello contro il drago, per aiutare Vassilissa e riportare l'allegria nel regno. Non appena i bambini hanno imparato a svolazzare diventano loro le nostre guide, scovano i quadri ed accompagnano la musica con le risate. Immane lieto fine: Ivan e Vassilissa si sposano felici, mentre gli spettatori si godono le calde bevande offerte dal Caffè Còni Veja.

È un dialogo tra strumenti musicali quello che **Gianni Micheli** porta in scena in sala Robison. La storia è quella di un pezzo di legno solo e triste perché non riesce a suonare. Parte allora per un viaggio in compagnia di una fisarmonica canterina che lo porta dal Grande Vecchio Saggio del Bosco Didgee Riduu. Dopo aver attraversato la foresta incantata e sconfitto la paura sarà chiamato a risolvere un indovinello. Potrà così crescere e diventare finalmente un vero e proprio strumento musicale: un clarinetto. Suoni, rumori, versi animaleschi guidano i bambini in un mondo fatato, una favola che essi stessi contribuiscono a raccontare con gli strumenti a loro disposizione.

È curioso, ma non raro, trovare un giornalista già direttore di un giornale e di un telegiornale presentare un romanzo, ma è quello che è successo in sala Falco quando **Marcello Sorgi** ha presentato il suo *Colosseo vendesi*: un libro scritto - nelle parole dell'autore stesso - per divertimento, quasi per stemperare l'atmosfera di tanti anni passati ad osservare e raccontare la società reale di questo paese passando per una volta a scrivere una trama romanzesca e completamente surreale: quale quella dell'acquisto del



Colosseo da parte di uno sceicco. In realtà, l'argomento è solo apparentemente assurdo e lontano dalla cronaca giornalistica, visto che la proposta di vendere questo monumento simbolo, il più conosciuto del mondo dopo la Grande Muraglia cinese, era stata effettivamente avanzata una decina di anni fa e quindi costituisce uno spunto narrativo consistente, la cui ipotetica fattibilità è ancora più sinistra in quanto negli innominati protagonisti del libro si riconoscono tanti politici della nostra quotidianità. Un rilassato incontro preserale, condito da numerose risate e applausi a scena aperta, perfetto per accompagnare il pubblico di scrittoringittà verso la fine di questa diciottesima edizione del festival, anche se con una morale di fondo impegnativa: per i problemi complicati, come quello del debito pubblico italiano a cui nel libro si cerca di porre rimedio con la vendita del Colosseo, non si possono trovare soluzioni semplici.

Il pomeriggio dell'ultima giornata di festival presso il cinema Monviso si è conclusa con un dialogo a tre con il matematico **Piergiorgio Odifreddi** e il chimico **Piersandro Pallavicini**, moderati dal divulgatore scientifico Andrea Vico.

L'occasione era la presentazione dei due libri *La chimica della bellezza* di Pallavicini e *Dizionario della stupidità* di Odifreddi, ma l'incontro si è arricchito di numerosi spunti biografici e di aneddoti della carriera dei due scienziati, che hanno trasmesso al pubblico il loro amore per la scienza, la meraviglia per la ricerca e per la scoperta raccontando dell'eleganza delle molecole come dei numeri e della giustizia intrinseca degli atomi come delle leggi fisiche con una passione e una capacità comunicativa straordinarie. "C'è una bellezza stupefacente nella chimica, ha detto Pallavicini "una bellezza nell'unione degli elementi, in una sintesi in laboratorio. Se impariamo a cogliere questa bellezza impariamo a vivere meglio".

Presso il Cdt **Federico Faloppa** e **Clelia Bartoli** hanno ragionato su un tema decisamente spinoso: il razzismo. Il punto di partenza era il "saggio militante" - come lo ha definito Faloppa - *Contro il razzismo. Quattro ragionamenti*, edito da Einaudi. Si tratta di quattro approfondite riflessioni sul razzismo da punti di vista differenti, quello antropologico di Marco Revelli, quello psicologico-sociale e giuridico di Clelia Bartoli, quello linguistico di Federico Faloppa e quello genetico-evoluzionistico di Guido Barbujani.

Alla base del libro la necessità urgente di avere, verso il razzismo, un approccio umanistico e ampio, ragionato, davvero consapevole, che tenga conto delle trasformazioni reali della società mondiale." Siamo in un momento in cui tanti insultano e pochi argomentano" ha detto Faloppa ragionando su come il linguaggio sia strumento potentissimo per definire e spiegare la realtà, creando opinione e cultura è su come le categorie concettuali che utilizziamo per raccontare la realtà influenzino anche le decisioni politiche.

Il libro vuole dimostrare che l'atteggiamento xenofobo non ha un senso scientifico e, come ha detto la Bartoli, "non è conveniente per la società e nemmeno per coloro che rifiutano questa sfida storica" e che è un pericolo per tutti noi perché il razzismo è in realtà una guerra subdola tra poveri che è una guerra politica alla povertà che offusca questioni ben più gravi e urgenti, come la redistribuzione del reddito, l'enorme mole di capitali illegali, la mafia, di cui non si parla più ecc...".

Un incontro che ha con grande chiarezza dimostrato come sia urgente un'azione di riorientamento delle energie della società per attuare stretti e efficaci per affrontare tutti i molteplici aspetti pratici della questione immigrazione, piuttosto che disperderle per creare irrazionali allarmismi, panico, risposte basate sull'ignoranza.

Il pubblico ascolta in silenzio i relatori: l'argomento non è dei più facili. Franco Chittolina (associazione APICE) modera **Fabio Innocenzi** (banchiere) e **Giovanni Piazza** (docente di storia e filosofia) in una discussione su quella zona grigia fra l'etica e l'economia.

I tecnicismi non mancano e si toccano svariati temi, con citazioni e similitudini ardite. Una per tutte: i derivati sono come gli aerei perché gli aerei possono svolgere una funzione positiva trasportando le persone o diventare delle armi, se scagliati contro i grattacieli; parallelamente i derivati sono degli strumenti finanziari utili ad assicurarsi in certi frangenti ma possono essere usati per ingannare gli investitori più sprovveduti. Anche il cinema diventa spunto per rendere accessibile l'argomento. Gordon Gekko nel film Wall Street tesse un elogio dell'avidità ("L'avidità, non trovo una parola migliore, è valida,



Città di Cuneo

scrittorincittà

l'avidità è giusta, l'avidità funziona, l'avidità chiarifica, penetra e cattura l'essenza dello spirito evolutivo") e sembra che le sue parole siano diventate un mantra per i finanziari contemporanei. perché la finanza può permettersi di ignorare l'etica? Nessun'altra attività umana può osare altrettanto.

Economia, etimologicamente significa "le regole della casa" ma oggi giorno la nostra casa è il mondo. Con la globalizzazione una farfalla che batte le ali a Tokyo provoca un uragano a New York. Tocca a ciascuno impegnarsi ad essere onesto nella vita quotidiana e superare individualmente quel deficit di senso civico che altrimenti, riverberando nella società, si moltiplica, si rafforza e ci restituisce un mondo ingiusto.

Dopo un'ora e mezza l'incontro termina e i temi in ballo (finanza, economia, politica, etica) sono stati appena scalfiti. Per fortuna gli ascoltatori possono approfondirli attraverso i libri che, mai come questa volta, possono aiutarci ad interpretare un mondo che ci sembra lontano ma i cui effetti sono incredibilmente vicini alla nostra quotidianità di risparmiatori.

In sala blu **Antonio Manzini** è stato protagonista di uno degli incontri più attesi di #sic2016. Le aspettative del pubblico cuneese non sono state deluse: lo scrittore romano ha dialogato brillantemente con Saverio Simonelli strappando anche diverse risate ai presenti. Manzini ha raccontato le motivazioni che l'hanno spinto a scrivere *Orfani bianchi*, il suo ultimo romanzo incentrato sulla storia di una badante, Mirta: "Volevo raccontare non una storia di emigrazione, ma una storia di Amore con la "a" maiuscola. Volevo mettere al centro una figura, quella della badante, che è sempre più presente nella nostra società, anche se delle badanti sappiamo ben poco". Una storia triste e drammatica, quella di *Orfani bianchi*, in una Roma ormai abbandonata ormai anche dai romani stessi, ben diversa per tono e atmosfera dai romanzi di Rocco Schiavone, o meglio il romanzo di Rocco Schiavone, perché Manzini pensa ai vari romanzi come a un'entità unica. Manzini si è detto molto felice della resa televisiva della saga e in particolare della performance di Marco Giallini, un "coatto antico", che ha ancora un'anima nobile. Lo scrittore romano ha confessato di essere un grande appassionato di serie come *Breaking Bad*, *Fargo* e *Game of Thrones* (di quest'ultima ha detto che sovverte molti meccanismi classici della narrazione), e di ritenere che attualmente le serie abbiano una forza narrativa e una presa sul pubblico superiore rispetto ai film.

Esattamente come il 20 novembre 2011 la domenica di scrittorincittà si è chiusa con la magia della lavagna luminosa di **Gek Tessaro**, che ha letteralmente incantato il pubblico del teatro Toselli con *Il cuore di Chisciotte*, uno spettacolo sul tema della pazzia, ma anche del coraggio. Le immagini realizzate sul momento con colori acrilici, collage, acquarello, inchiostri e sabbia, le rime quasi cantate da Tessaro e le musiche sempre sul pezzo hanno creato un connubio che ha fatto breccia nel cuore degli spettatori, i quali hanno reso omaggio a uno degli ospiti storici e più amati del festival "costringendolo" a ben tre bis.

Contatti

press@scrittorincitta.it - 0171.444823
328.1506505



Settore Cultura e Attività Istituzionali interne – Scrittorincittà

via Amedeo Rossi 4, 12100 CUNEO - tel. 0171 444823 fax 0171 444825

press@scrittorincitta.it - www.comune.cuneo.gov.it

Web e Social

Sito: www.scrittorincitta.it

Facebook, Twitter, Instagram, Youtube: @scrittorincitta

Cuneo, 20 novembre 2016



Immagine di ©Chris Haughton per scrittorincittà